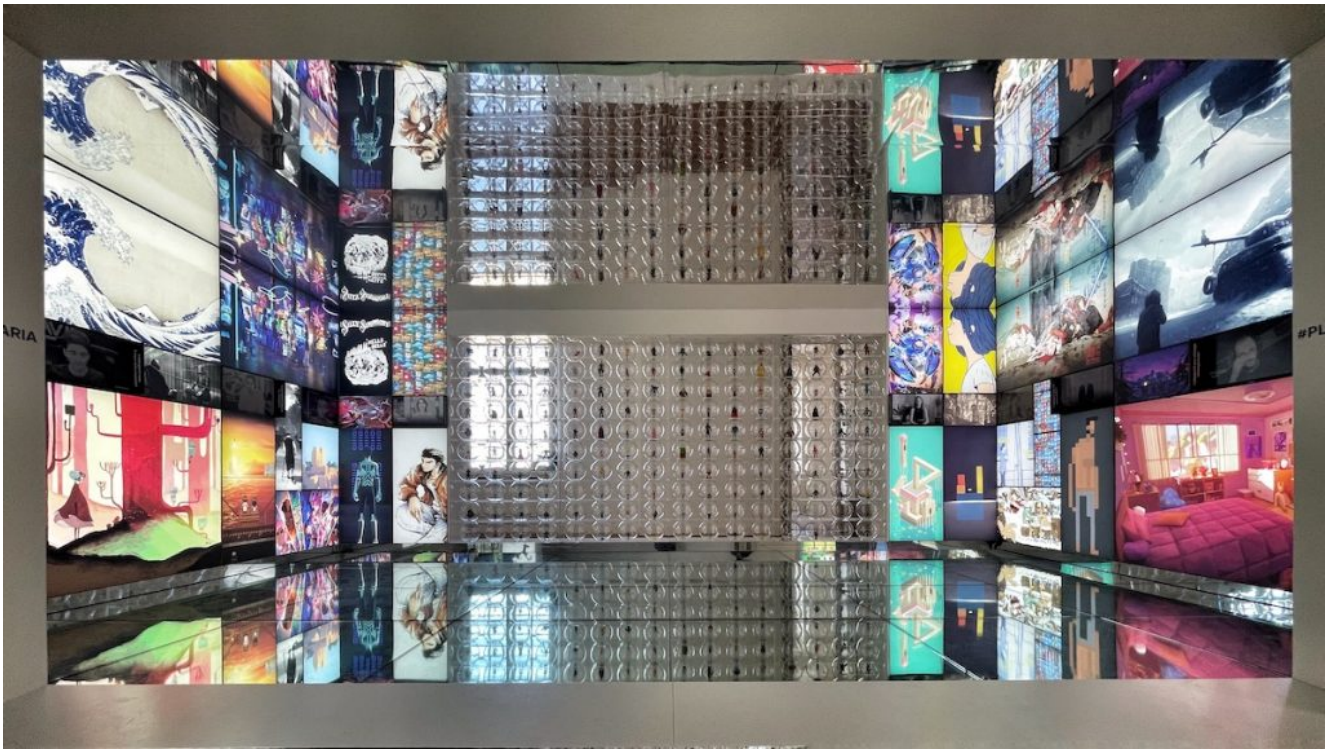
Da De Chirico a Kandinskij, il nesso tra videogioco e arte è strettissimo



Dopo decenni di stereotipizzazione, in cui il videogioco è stato percepito come pura forma tecnologica e, nella migliore delle ipotesi, come un passatempo, oggi è entrato nella quotidianità delle persone, contribuendo a generare nuovi linguaggi, immaginari e forme di socialità. È questo il significato più profondo della mostra 'Play – videogame arte e oltre', ospitata dalla Venaria Reale

---

Che cos'è il quiet quitting e

perché ora vogliamo lavorare lo stretto necessario

Un lavoratore su due lo sta sperimentando da tempo: è la tendenza a non fare più del dovuto. C’è un motivo preciso, e non dipende da noi

---

Il caso Patrizio Morellato: quando le rotture personali diventano vendette Online

Lo scorso aprile, la vicenda che ha visto protagonista l’influencer Patrizio Morellato è stato un ottimo esempio di come le rotture personali e i dissapori possano trasformarsi

in vendette pubbliche sui social media. Il gesto clamoroso di Morellato, che ha bruciato pubblicamente le foto della sua ex, Brisida, ha suscitato una serie di interrogativi sulla responsabilità degli influencer e sui confini della privacy nel mondo digitale.

Patrizio Morellato, noto per la sua attività di influencer e il suo seguito sui social media, ha deciso di portare la sua controversia personale con l'ex compagna Brisida sotto i riflettori, bruciando in diretta le loro foto condivise. L'evento, trasmesso attraverso le sue storie su Instagram, ha immediatamente catturato l'attenzione dei suoi follower e dei media, trasformandosi in un caso di grande eco pubblica.

Il gesto di Morellato non è isolato, ma rappresenta un fenomeno crescente in cui le rotture personali e le incomprensioni tra ex partner vengono amplificate e sfruttate sui social media. Spesso, ciò che inizia come un litigio privato si trasforma in una battaglia pubblica, in cui le azioni e le dichiarazioni vengono utilizzate per infangare la reputazione dell'altra persona. Questo fenomeno non solo esacerba le tensioni personali, ma contribuisce anche a una cultura di vendetta digitale che può avere conseguenze significative per le persone coinvolte.

Nel contesto degli influencer, la questione assume una dimensione ulteriore. La visibilità e l'influenza che questi personaggi esercitano sui social media comportano una responsabilità peculiare. Il fatto che Morellato abbia scelto di condividere pubblicamente il suo gesto di vendetta solleva interrogativi su quanto la notorietà e la piattaforma che gli è concessa dovrebbero influenzare le sue azioni.

Gli influencer, per la loro stessa natura, hanno una maggiore esposizione mediatica e una responsabilità maggiore nel gestire le proprie azioni e dichiarazioni. La condivisione di eventi personali e privati sui social media può avere effetti a catena, influenzando non solo la reputazione degli individui

coinvolti, ma anche l’opinione pubblica e la percezione sociale. Questo tipo di comportamento, sebbene possa essere visto come un modo per esprimere emozioni e rivendicazioni personali, ha anche il potenziale di alimentare conflitti e diffondere negatività.

D’altro canto, il diritto alla libertà di espressione e la volontà di condividere aspetti della propria vita personale sono componenti – se non addirittura dei diritti – fondamentali della vita pubblica moderna. Tuttavia, è cruciale che chi ha un grande seguito rifletta sulle conseguenze delle proprie azioni e consideri l’impatto che possono avere sugli altri e su sé stessi.

In sintesi, il caso di Patrizio Morellato dimostra come le rotture e i dissapori personali possano trasformarsi in vendette pubbliche sui social media, specialmente quando sono amplificate da figure influenti. Questa situazione mette in luce la necessità di una maggiore consapevolezza e responsabilità nell’uso delle piattaforme digitali, dove la linea tra espressione personale e rispetto per gli altri può facilmente sfumare.

Molestie sui mezzi di trasporto: il ruolo delle influencer nella lotta contro gli abusi

Recentemente l’attenzione pubblica è stata catturata da due episodi che hanno visto protagoniste due influencer italiane: Giulia Salemi e Aida Diouf. Entrambe hanno denunciato sui propri canali social le proprie esperienze di molestie subite sui mezzi di trasporto, contribuendo a sollevare un dibattito cruciale su come affrontare e prevenire tali abusi.

Giulia Salemi ha denunciato di essere stata molestata da un tassista. Le sue accuse sono state supportate da registrazioni audio in cui si sentono chiaramente le avances improprie ricevute. Giulia ha il merito della prontezza di spirito documentando direttamente l’accaduto, così da ottenere prove tangibili che potrebbero essere utilizzate per azioni legali e per sensibilizzare il pubblico sui comportamenti inaccettabili. Il coraggio poi dimostrato nel rendere pubbliche queste registrazioni ha avuto un impatto significativo, suscitando solidarietà e accrescendo la consapevolezza riguardo al problema delle molestie sui mezzi di trasporto.

Aida Diouf ha in vece raccontato le molestie subite su un treno. Sebbene abbia documentato l’accaduto attraverso video e testimonianze, non ha ripreso direttamente l’aggressore. Il

suo racconto ha comunque messo in luce la gravità della situazione, contribuendo a stimolare il dibattito sull’importanza di garantire la sicurezza pubblica.

Questi episodi dimostrano quanto sia efficace e funzionale condividere tali esperienze sui social media. Da un lato, l’atto di raccontare pubblicamente queste esperienze può avere un’importante funzione educativa e sociale. Fornisce visibilità a problematiche che spesso rimangono invisibili e permette ad altre persone di sentirsi meno sole. Inoltre, promuove una maggiore consapevolezza e può incoraggiare le vittime a parlare e a denunciare gli abusi.

Dall’altro lato, la pubblicazione di tali contenuti può sollevare dubbi relative a privacy e sicurezza delle vittime. Le registrazioni e i racconti potrebbero esporre ulteriormente le persone coinvolte, inclusi potenziali aggressori, e suscitare una varietà di reazioni che vanno dall’empatia alla colpevolizzazione. È quindi essenziale che la condivisione di queste esperienze sia gestita con cautela, bilanciando il diritto alla privacy con il bisogno di denuncia e di cambiamento sociale.

Il fine educativo di queste condivisioni sui social media è chiaro: sensibilizzare l’opinione pubblica, educare su comportamenti inaccettabili e stimolare un cambiamento culturale verso una maggiore rispetto e sicurezza per tutti. Tuttavia, è fondamentale che tali iniziative siano accompagnate da misure adeguate di protezione delle vittime e da una riflessione critica su come tali contenuti vengano utilizzati e interpretati.

In sintesi, la condivisione delle esperienze di molestie da parte di influencer come Giulia Salemi e Aida Diouf ha il potenziale di portare a una maggiore consapevolezza e a cambiamenti positivi, ma è cruciale che avvenga in modo responsabile e rispettoso della dignità di tutti i soggetti coinvolti.

IL CASO DI ELISA ESPOSITO E LA CULTURA NEL MONDO DEGLI INFLUENCER

Elisa Esposito, l’influencer che ha guadagnato notorietà come “professoressa del corsivo” grazie alla sua imitazione esagerata della cadenza milanese, è stata ospite di una trasmissione radiofonica che ha rapidamente acceso un dibattito acceso sulla cultura nel mondo degli influencer. Durante la trasmissione, Elisa è stata invitata a leggere uno dei versi più celebri della *Divina Commedia* di Dante Alighieri, ma la sua reazione ha lasciato molti allibiti: non ha riconosciuto il testo, manifestando una sorprendente mancanza di familiarità con uno dei pilastri della letteratura italiana.

L’incidente ha sollevato una domanda cruciale: quanto è importante per un influencer essere colto? E, d’altro canto,

quanto invece vengono premiati coloro che, pur non avendo solide competenze culturali, possiedono altre qualità, come talento nell'intrattenimento e capacità comunicativa?

Elisa Esposito ha costruito la sua fama su un personaggio che sfrutta l'accento milanese in modo caricaturale, guadagnando un vasto seguito sui social media. Il suo successo dimostra come oggi, in un'epoca dominata dall'intrattenimento rapido e immediato, l'autenticità o l'abilità di far sorridere possano avere un impatto ben maggiore della conoscenza culturale tradizionale. Tuttavia, il suo scivolone sulla *Divina Commedia* ha fatto emergere i limiti di questa forma di popolarità.

Da un lato, molti ritengono che un'influencer come Elisa, che ha un seguito ampio e variegato, dovrebbe possedere almeno una conoscenza di base delle opere e delle figure culturali più importanti del proprio paese. Essere un volto pubblico comporta una responsabilità verso i propri follower, e la mancanza di consapevolezza culturale può essere vista come un esempio negativo, soprattutto per i più giovani, che spesso si ispirano ai loro idoli online.

Dall'altro lato, la realtà del mondo degli influencer mostra che le competenze culturali non sono sempre essenziali per ottenere successo. In molti casi, ciò che conta di più è la capacità di intrattenere, creare contenuti virali e costruire un personaggio accattivante. Questa dinamica premia coloro che, come Elisa Esposito, riescono a catturare l'attenzione del pubblico attraverso mezzi non convenzionali, anche a costo di sacrificare la profondità culturale.

Il caso di Elisa Esposito evidenzia un cambiamento significativo nella società moderna, dove la cultura e l'istruzione formale non sono più gli unici criteri per il successo. Al contrario, il carisma, l'abilità di comunicazione e l'originalità possono essere sufficienti per costruire una carriera di successo online. Tuttavia, questo solleva interrogativi su quali valori stiano realmente guidando la

società e su come i nuovi modelli di ruolo influenzino la percezione della cultura tra le nuove generazioni.

In conclusione, mentre il mondo degli influencer continua a evolversi, il caso di Elisa Esposito ci ricorda l’importanza di un equilibrio tra intrattenimento e cultura. Anche se il successo può essere raggiunto attraverso vie non convenzionali, la conoscenza e l’apprezzamento del patrimonio culturale restano valori fondamentali, non solo per chi aspira a essere un modello di riferimento, ma per la società nel suo insieme.